

Rassegna Stampa

7° Convegno di Studi di Saint-Vincent

17-18-19 ottobre 2008

UNA LEGISLATURA PER LE RIFORME?

Grand Hotel Billia

CENTRO CONGRESSI

Saint-Vincent

Le sfide della giovane Italia

Raccolti in volume gli atti del convegno di cultura politica tenutosi a Saint Vincent sul futuro dei giovani

"Dall'antipolitica alla politica dei valori" s'intitolava il convegno di cultura politica tenutosi a Saint-Vincent nel novembre 2007, il tradizionale appuntamento annuale, organizzato dal 1971 dalla corrente "Forze nuove" guidata, fino alla morte vent'anni dopo, da Carlo Donat-Cattin. Gli incontri, interrotti appunto con la sua scomparsa, vennero ripresi, per iniziativa del figlio Claudio nel 2002 e da allora dedicati ai grandi temi che segnano la vita politica e sociale italiana e che ne condizionano il futuro.

Un futuro che, a un anno solo di distanza, è diventato presente. Già infatti nell'intervento d'apertura proprio del Convegno il 23 novembre 2007, Claudio Donat-Cattin parlava (con nostra scottante attualità) di crisi economica dell'Italia, frattura sociale, di democrazia rappresentativa, di libertà di pensiero, di un coinvolgimento necessario dei giovani e degli studenti per affrontare le difficili sfide che si trovano avanti: lavoro, integrazione, stili di vita.

Questo e tutti gli altri interventi che si sono svolti in quelle tre giornate dedicate ai giovani e all'Europa - "Il futuro siamo noi" - sono stati raccolti e pubblicati in questi giorni in un volume di Edizioni Lavoro (Roma 2008, pp. 135, euro 12,00), uno strumento prezioso di consultazione, per seguire il dibattito - bipartisan - sul virus dilagante dell'antipolitica, sulla rappresentatività dei partiti, sul rilancio di una politica fondata sui valori, passando attraverso welfare, tasse, pensioni, concertazione.

Le voci, autorevoli e diverse, da Mons. Rino Fisichella a Giulio Tremonti, con la partecipazione appassionata di giovani di numerosi licei, figli di un'Europa nuova, tollerante e multiculturale. A loro così si rivolgeva Claudio Donat-Cattin: "L'Italia si trova di fronte ad una sfida epocale, affidata in gran parte alle giovani generazioni, a voi che sarete parte della classe dirigente di domani. Per vincere questa sfida si devono riscoprire valori condivisi, conservando la nostra identità in un confronto aperto e proficuo con le altre culture (...). Per vincere questa sfida, per scuotere un'Italia che rischia col declino economico anche la disgregazione sociale, è indispensabile lo slancio di voi giovani, di voi studenti che guardate al futuro con speranza (...). Sarete protagonisti che saprete impugnare con decisione la bandiera della democrazia partecipata, dei diritti umani, della libertà di religione, del rispetto sempre e comunque per le idee altrui senza mai cedere alle violenze e sopraffazioni (...). Disegnate degli scenari nei quali s'intravede un'Europa diversa, capace di accantonare egoismi e barriere, attenta ai valori e tesa a cambiare marcia". Aggiungendo infine: "Fondamentale per vincere la sfida diventa per voi e per le nuove generazioni il ruolo della scuola e dell'università".

Ma. Du.



Una formula che è sopravvissuta al partito che l'ha generata, ma che "comincia a mostrare i primi limiti"

I convegni fotocopia degli ex Dc è sfida tra Saint Vincent e Stresa

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

SAINT VINCENT (AO) — Le convergenze parallele sopravvivono alla scomparsa della Dc. Sopravvivono almeno nella complessa mappa geopolitica dei convegni autunnali. Che Michele Vietti, ex scalfariano caduto a destra a differenza dei suoi ex colleghi di corrente, finisca per organizzare a Stresa un convegno-fotocopia di quello tradizionalmente organizzato a Saint Vincent dalla ex corrente di Donat Cattin è un fatto curioso. Che poi le due manifestazioni si svolgano nello stesso fine settimana è quasi simbolico. Oltretutto faticoso per gli oratori. In due giorni il viaggio Saint-Vincent-Stresa è stato compiuto da

Guido Bertolaso e Sergio Chiamparino mentre ieri mattina avrebbero dovuto essere in contemporanea sui due palchi Roberto Calderoli e Roberto Formigoni. Calderoli ha scelto Saint Vincent mentre Formigoni ha dato forfait ad ambedue gli appuntamenti.

È un fatto che la convegnistica post-democristiana è ampiamente sopravvissuta al partito che l'ha generata. Anche se «il modello comincia a mostrare dei limiti», come riconoscevano ieri gli organizzatori dell'appuntamento di val d'Aosta. Non solo perché ieri mattina il confronto tra Livia Turco, Bruno Tabacchi, Michele Mauro e Roberto Calderoli è stato seguito in sala da poche decine di persone. Ma anche perché non è facile proporre tutti gli anni un filo conduttore che legghi in modo immediato l'esperienza di Carlo Donat-Cattin con i temi più scottanti dell'attualità. La prima parte dei lavori, da venerdì pomeriggio a sabato matti-

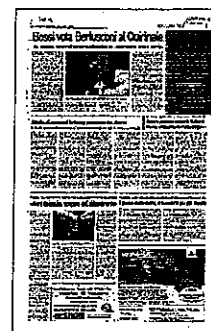
na, è stata seguita con interesse dagli studenti delle scuole che hanno partecipato a un concorso. Il dibattito di sabato pomeriggio (sulla politica dei cattolici dopo la fine della Dc) e quello di ieri mattina sulle riforme istituzionali non hanno avuto platee oceaniche. Così dall'anno prossimo, promettono i vertici della Fondazione Donat Cattin, la formula cambierà e il tentativo sarà quello di rimanere più legati all'attualità.

Un'operazione che gli eredi di Forze Nuove possono fare con più agilità dei loro competitor convegnistici dell'Udc. Soprattutto se, come auspicavano Chiamparino e Bresso ieri a Stresa, l'asse tra Casini e Veltroni diventerà alleanza in molte regioni del nord. Perché in quel caso l'Udc stessa diventerebbe parte in causa della discussione mentre gli eredi di Donat Cattin potrebbero tornare a offrire alla politica quel campo neutro di con-

fronto che ha segnato il successo delle ultime edizioni di Saint Vincent. La ripresa di interesse potrebbe anche coincidere con il ritorno a Saint Vincent dei piemontesi che invece in questi tre giorni erano una minoranza a dispetto della vicinanza geografica. Gran parte del pubblico era di origine lombarda, seguaci delle associazioni che fanno riferimento a Savino Pezzotta anche se, a giudicare dalla claque, mostravano di apprezzare parecchio le proposte della Lega. Con l'eccezione delle classi separate per stranieri che non hanno incontrato entusiasmi tra gli ex democristiani di Saint Vincent. Né avrebbe potuto essere altrimenti: il senatore non lo avrebbe permesso.

Il rischio di periferie-ghetto Chiamparino-Maroni duello sugli immigrati

SAINT-VINCENT - (ansa) Doveva essere un'una prova di "larghe intese", tra Lega e Pd sui temi dell'immigrazione e della sicurezza, ma si è trasformato in un dialogo tra sordi, concluso con qualche screzio. Le distanze tra il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ministro ombra, intervenuti a Saint-Vincent al convegno della Fondazione Donat Cattin, sono rimaste incolmabili. A dare fuoco alle polveri, è Chiamparino: «Il provvedimento che prevede classi differenziate per bambini italiani e stranieri rischia di essere la base per un fenomeno *banlieue*». Il problema delle periferie, esploso in Francia, è sotto la lente del Ministero dell'Interno che ha commissionato - rivela Maroni - uno studio all'Università Cattolica di Milano: «Voglio evitare che succeda in Italia ciò che accade in Francia, voglio capire se c'è un rischio *banlieue*, cerco di guardare avanti perché i fenomeni sociali si governano in questo modo, non quando sono scoppiate le situazioni». Sul piano dell'integrazione, la situazione dell'Italia, rivendicata dal ministro, è di un Paese tra i migliori in Europa: «Siamo - dice - al settimo posto su 25 paesi, ci è riconosciuto di aver sviluppato un buon livello di integrazione e, se si considerano i paesi con il più alto tasso di immigrazione (Italia, Regno Unito, Spagna, Germania, Francia), il nostro è al primo posto». Il sindaco torinese mette sul tavolo una proposta: «La politica smetta di brandire la paura dell'immigrato per regolare i conti al proprio interno e prendere voti: facciamo un patto tra gentiluomini, non utilizzare questi temi».





A SAINT-VINCENT

Il convegno della Fondazione Donat Cattin

■ Sicurezza, immigrazione, questione cattolica. Sono alcuni dei temi affrontati a St-Vincent nel convegno della Fondazione Carlo Donat Cattin. Tra i partecipanti il ministro Roberto Maroni (nella foto al suo arrivo) e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. In nazionale

CAMORRA

Maroni si smentisce: nulla contro Saviano

Ilaria Urbani

NAPOLI

Lo Stato, le forze dell'ordine e gli imprenditori sono il vero bersaglio della camorra, gli scrittori rimangono al loro posto. Questo in sostanza il messaggio che il ministro dell'interno Maroni aveva lanciato venerdì da Napoli allo scrittore Roberto Saviano, sotto protezione perché minacciato di morte dalla camorra. Ma il titolare del Viminale ieri ha corretto il tiro e, da Saint Vincent dove era ospite di una tavola rotonda sulla sicurezza, ha detto: «Su Saviano sono stato mal interpretato, frainteso, ho voluto fargli un favore, dirgli che lo stato gli è vicino, che gli garantiamo il massimo livello di sicurezza - ha spiegato - ma anche affermare che non spetta solo a lui farsi carico della lotta alla criminalità».

Maroni aveva spiegato venerdì di non voler ridurre lo stato e la sua azione a una personificazione, e dunque Saviano all'unico simbolo della lotta contro la criminalità precisando ieri che sarebbe un rischio maggiore per l'autore di Gomorra apparire come l'unico depositario delle verità sul contrasto alla camorra e ai suoi affari illeciti su scala internazionale. «Conosco Saviano - ha aggiunto il ministro

- è un ragazzo molto coraggioso, non credo però che sia bene per lui caricargli addosso tutte queste responsabilità. Perché non lo fanno vivere bene. La semplificazione non fa onore alle migliaia di persone, magistrati e forze dell'ordine, che tutti i giorni combattono contro la criminalità».

Saviano intanto non ha ancora deciso se trasferirsi all'estero mentre si moltiplicano gli attestati di stima e solidarietà nei suoi confronti. Oltre cento parlamentari ieri hanno sottoscritto l'appello del deputato Franco La Russa del Pd per invitarlo in parlamento, il sociologo Domenico De Masi propone l'autore di Gomorra per il premio Nobel per la Pace e lo scrittore Salman Rushdie lo mette in guardia «perché la camorra è peggio della fatwa». La Fnsi, su proposta dell'Associazione Napoletana della Stampa, ha deciso di tenere il 30 ottobre a Caserta una riunione straordinaria della sua giunta nazionale in sostegno di Saviano e degli altri cronisti minacciati dal clan dei Casalesi. Dello stesso avviso Giuseppe Giulietti di Articolo 21: «Vorremmo che simbolicamente Casal di Principe diventi il luogo in cui promuovere importanti iniziative di sensibilizzazione».



Il j'accuse del sindaco Il "Chiamparino" diventa falco

SAINT VINCENT - Un "patto tra gentiluomini" che hanno responsabilità pubbliche, per evitare che la politica usi la paura del diverso per guadagnare consensi.

Questa la proposta che **Sergio Chiamparino**, il sindaco di Torino e ministro delle riforme del governo ombra del Pd ha rivolto ieri al ministro dell'Interno, Maroni, intervenendo al dibattito promosso dalla Fondazione Donat Cattin a Saint Vincent.

«Se è vero che non bisogna sottovalutare germi di xenofobia che sono propri di ogni comunità - ha affermato Chiamparino - bisogna che la politica smetta di brandire la paura per regolare i conti al proprio interno. Fino a che noi, esponenti della politica, non la smettiamo di brandire la paura del diverso per prendere più voti - ha proseguito il sindaco di Torino - mi si deve spiegare perché un ragazzotto, magari con poca cultura, non può rischiare di essere attratto da dare due sberle al

cinese che vede alla fermata del pullman». Di qui, per Chiamparino, la necessità di «un patto non scritto», che assuma chiunque ha responsabilità pubblica.

Chiamparino ha poi detto di essere «onorato di appartenere ad un partito che non ha utilizzato questi fatti per fare una campagna che mettesse in discussione le politiche del governo sulla sicurezza, ma guai a fare una politica che utilizzi gli episodi criminali per cercare pubblici consensi, serve un patto non scritto della politica per evitare di usare la paura per regolare i conti al proprio interno».

Subito dopo però, Chiamparino non ha esitato a sparare parole pesanti contro l'operato di Maroni e il governo affermando che «il provvedimento del Governo che prevede classi differenzia-

te per bambini italiani e stranieri rischia di essere la base per un fenomeno "banlieue"».

Accuse pesanti, altro che patto tra gentlemen.

Maroni, non raccoglie, durante l'incontro con i giovani studenti preferisce parlare di fatti concreti e spiegare la propria azione di governo. Solo al termine, conversando con i giornalisti, spiega che «non siamo in campagna elettorale e per quanto mi ri-

guarda non lo sarò fino a che sono il ministro dell'Interno, per me è un dato acquisito». Una risposta che indispettisce Chiamparino, convinto che il ministro Maroni abbia «par-

lato come se fosse portavoce del ministero e non ministro».

Dal canto suo il delegato regionale della Caritas del Triveneto, don **Giovanni Sandonà** ha portato la propria esperienza in terra veneta ribadendo la

complessità del problema immigrazione-integrazione che molti a suo dire vivrebbero come una sindrome patologica, con una visione lontana dalla realtà.

La questione, secondo Sandonà per arrivare a soluzione «richiede tempo e bisogno di progettualità a medio e lungo termine». «Stiamo ancora imparando



la convivenza, l'integrazione arriva dopo - ha detto - «Senza accordi tra stati i fogli di via sono solo slogan, occorre investire di più negli aiuti internazionali». Anche l'esponente della Caritas si è detto, come Chiamparino, fortemente contrario alle classi per immigrati, così come alle corsie preferenziali concesse agli italiani nell'assegnazione delle case popolari (facendo finta forse di non sapere che invece accade quasi sempre il contrario, con gli extracomunitari in testa alle liste) mentre sarebbe per lui fondamentale concedere il voto amministrativo agli immigrati.

L'esponente Pd chiede fair play a chi ha cariche pubbliche, ma poi non fa altro che lanciare pesanti accuse a Palazzo Chigi
HANNO

DETTO



Stiamo ancora imparando la convivenza, l'integrazione arriva dopo. Senza accordi tra Stati i fogli di via sono solo slogan, occorre investire di più negli aiuti internazionali

don Giovanni Sandonà

delegato regionale della Caritas del Triveneto



Se è vero che non bisogna sottovalutare germi di xenofobia che sono propri di ogni comunità bisogna che la politica smetta di brandire la paura per regolare i conti al proprio interno

Sergio Chiamparino
sindaco di Torino e ministro
ombra delle Riforme

LAMPEDUSA SOTTO ASSEDIO

**Maroni sugli sbarchi clandestini
«La Libia pensa solo a Unicredit»**

SAINT VINCENT — «Spero che il governo libico, oltre a pensare all'Unicredit, nei prossimi mesi si convinca a rispettare gli accordi sul controllo dell'immigrazione che sono già stati sottoscritti». Lo ha detto il ministro degli Interni, Roberto Maroni, intervenendo a Saint-Vincent all'incontro su immigrazione e sicurezza, organizzato dalla Fondazione Donat-Cattin: «C'è un modo per contrastare gli sbarchi di immigrati che provengono dalla Libia — ha spiegato il ministro — e in questo senso un accordo tra Italia e Libia che era stato stipulato dal ministro Amato, gliene do atto, e che prevede il pattugliamento davanti a coste libiche. Solo a tre miglia dalla costa, infatti, e non in alto mare, si possono rimandare indietro i barconi di clandestini». Intanto Sei presunti scafisti sono stati fermati dalla Squadra mobile di Agrigento. Si tratta di un egiziano, tre tunisini, un marocchino e un iracheno. Secondo gli investigatori sarebbero gli scafisti che nella prima metà di ottobre hanno condotto a Lampedusa due imbarcazioni con 489 immigrati a bordo. I sei sono stati condotti nel carcere di Agrigento a disposizione dell'autorità giudiziaria.



Il ministro leghista: «Troppi alle manifestazioni, spero non arrivi il fenomeno delle banlieue»

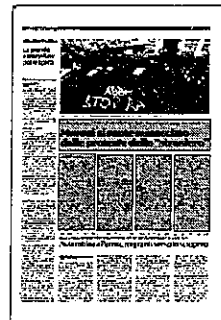
Maroni si sente minacciato dalle proteste dello "straniero"

Castalda Musacchio

«In Italia? Siamo tra quelli che integrano di più». Parole di Roberto Maroni, ministro dell'Interno. A nulla valgono i richiami della stessa Unione Europea al rispetto delle prime regole del rispetto, della tolleranza, della solidarietà, contro quegli echi razzisti con cui ormai si inneggia all'Italia oltre-frontiera. Per Maroni non c'è nulla di tutto questo. «L'Italia non è il Paese dalla faccia cattiva e il modello italiano di integrazione è tra i primi e più efficaci d'Europa». «Certo - spiega al dibattito sulle riforme promosso dalla Fondazione Donat Cattin - dal punto di vista del contrasto all'immigrazione clandestina faccio la faccia del cattivo, ma c'è anche una faccia buona che è quella dell'immigrazione che funziona nei piccoli comuni, nelle piccole e medie imprese e che rende l'Italia in Europa tra i Paesi che integrano di più». A dimostrazione di questo modello Italia di cui il titolare del Viminale è pienamente convinto ecco i dati snocciolati per l'occasione: «Nel rapporto (redatto dal British Council per l'Ue, ndr), che prende in considerazione 25 Paesi Ue - sottolinea il reggente del Viminale - sono stati valutati gli indici di integrazione sulla base di 140 indicatori suddivisi per 6 macro aree. Dalla graduatoria emerge che l'Italia, tra i 25 Paesi, è al settimo posto. Se, poi, si restringe il campo ai 5 Paesi che maggiormente sono interessati dal fenomeno dell'immigrazione e quindi oltre all'Italia Regno Unito, Francia, Germania e Spagna, il nostro Paese figura al primo posto». Anche se una certa preoccupazione emerge persino al Viminale, tanto che lo stesso titolare ammette

che è stato commissionato alla Cattolica di Milano uno studio sulle periferie delle grandi città metropolitane per capire se anche nel nostro paese potrebbe verificarsi il fenomeno delle "banlieue". Resta il punto della tesi sostenuta dal ministro leghista: «I fenomeni dell'immigrazione e dell'integrazione sono complessi e complicati e non si risolvono con slogan. Abbiamo preso molte misure, c'è un processo di integrazione che si articola in tanti provvedimenti che riguardano decine di migliaia di casi ogni anno, per esempio sull'asilo siamo un Paese migliore rispetto a come ci dipingono. Non dobbiamo distruggere la grande capacità di accoglienza del nostro modello di integrazione che anche in Europa ci viene riconosciuto - conclude - dunque affianchiamo il contrasto all'immigrazione clandestina con il sostegno all'integrazione di chi viene regolarmente e onestamente per lavorare». Il che, tradotto, in sostanza significa: nessun passo indietro sullo scandaloso pacchetto-sicurezza varato, nessun passo indietro su quella legge, la Bossi-Fini, i cui pilastri sono se mai rafforzati dall'ultima direttiva europea che impone tempi sempre più lunghi dentro quei lager che sono i Cpt, in definitiva nessun passo indietro su quella politica securitaria su cui il governo gioca e ormai da tempo tutte le sue carte. A replicare al ministro, però, restano quelle tante e innumerevoli manifestazioni che di giorno in giorno animano le piazze italiane di una protesta vistosa e partecipata. L'ultima? Proprio due giorni fa a Roma nella quale in oltre tremila hanno sfilato per le vie della capitale per tornare a chiedere "stop al razzismo" e il diritto

di soggiorno per chi vive e lavora ormai da tempo nel nostro Paese e contribuisce in maniera significativa se non determinante alla sua crescita. E come dimenticare l'ultimo enorme corteo che ha portato in piazza quasi trecentomila migranti da tutta Italia e che continua ad alimentare tutte le proteste contro provvedimenti razzisti e xenofobi? In una sola parola la replica al ministro delle tante comunità dei migranti resta la stessa: "Basta slogan, basta razzismo, e si ai diritti". Diritti che continuano ad essere negati in quello che per Maroni è un paese tra quelli «che integrano di più». Senza contare che proprio alle istituzioni non hanno mancato di replicare neppure le autorità ecclesiastiche tornando ad esortare, come hanno fatto ancora ieri i vescovi di Sicilia, «a una generale presa di coscienza e valutazione del fenomeno migratorio» con un invito a riflettere inquadrandolo «all'interno di una visione umanistica irrinunciabile e in un contesto nel quale ciascuna delle parti interessate - sottolineano i vescovi - ha responsabilità e doveri». Un nuovo richiamo al governo? A Maroni la risposta.



«Su Saviano sono stato frainteso»

■ «Su Saviano sono stato mal interpretato, frainteso, ho voluto fargli un favore, dirgli che lo Stato gli è vicino, che gli garantiamo il massimo livello di sicurezza ma anche affermare che non spetta solo a lui farsi carico della lotta alla criminalità». Il ministro Roberto Maroni — intervenendo a Saint-Vincent all'incontro su immigrazione e sicurezza, organizzato dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin — è ritornato ieri sul caso Saviano, spiegando le dichiarazioni di venerdì in cui aveva sostenuto che lo scrittore è un simbolo della lotta alla criminalità e non «il» simbolo.

«Conosco Saviano, è un ragazzo molto coraggioso — ha proseguito il ministro dell'Interno — ma non è un bene per lui caricargli addosso tutte queste responsabilità, perché

non lo fanno vivere bene, non può essere lui da solo a farsi carico nell'immaginario collettivo della lotta alla criminalità. È una semplificazione che non va bene per lui e non fa onore alle migliaia di persone, magistrati, poliziotti e carabinieri, che tutti i giorni combattono contro la criminalità».

Il ministro dell'Interno ha poi annunciato di aver commissionato all'Università cattolica di Milano uno studio sulle periferie delle grandi città metropolitane per capire se anche in Italia potrebbe verificarsi il fenomeno delle «banlieu» come è accaduto in Francia. «Il rischio non c'è, ma io voglio capire bene se la situazione è governata o richiede ulteriori interventi rispetto a quelli che già ci sono

— ha spiegato — perché voglio prevenire quello che si è verificato in Francia, visto che in Italia l'immigrazione si è decuplicata in 15 anni. Poiché cerco di guardare avanti, perché i fenomeni sociali si governano in questo modo, non quando sono scoppiati, ho deciso di affidare uno studio all'Università cattolica e ho deciso di farlo — ha ricordato a questo proposito Maroni — dopo la manifestazione che si è svolta a Milano per l'uccisione di quel ragazzo. Dai giornali è stata sottolineata la straordinaria novità della manifestazione perché erano tutti cittadini extracomunitari o italiani ma di seconda generazione che parlano l'italiano che vivono lì stabilmente, non sono delinquenti che girano di notte nei parchi. Quindi è un fenomeno importante che io voglio capire bene».

Il ministro Maroni



Favore

Ho voluto fargli un favore, dirgli che lo Stato gli garantisce la massima sicurezza



«Su Saviano sono stato frainteso»

Maroni: volevo aiutarlo, ingiusto caricarlo di tutta la responsabilità nella sfida ai clan

Le frasi

LO SFOGO

Roberto Saviano:

"Lascio l'Italia per riprendermi la mia vita che anch'io ho contribuito a distruggere, ma non mi tiro indietro, mi occuperò ancora di loro"



LE MINACCE

Il pentito Carmine Schiavone
(che poi ha smentito):

"Saviano e la sua scorta moriranno entro Natale. I Casalesi stanno cercando l'esplosivo per far saltare in aria la sua auto"

Il boss Sandokan:

"Questo grande romanziere deve smettere di fare illazioni su di me"

LA SOLIDARIETÀ

Silvio Berlusconi:

"Tieni duro, non cedere alle minacce. Abbiamo ripulito Napoli e la Campania dai rifiuti, lo stesso faremo con la criminalità organizzata"

Maria Falcone:

"Roberto, vattene e salvati"

LA POLEMICA

Il ministro Maroni/1:

"Saviano è un simbolo, non il simbolo della lotta alla camorra"

Il ministro Maroni/2:

"Sono stato frainteso, ho voluto fargli un favore, dirgli che non spetta solo a lui farsi carico della lotta alla criminalità"

ANSA-CENTIMETRI

Ancora iniziative e messaggi di solidarietà allo scrittore mentre il titolare del Viminale spiega il proprio intervento

CARLA DI NAPOLI

ROMA. La frase da lui pronunciata aveva innescato una polemica: «Saviano non è il simbolo della lotta alla camorra, ma uno dei simboli. La lotta contro la criminalità organizzata la fanno polizia, carabinieri, magistrati, imprenditori che sono in prima linea ma non sulle prime pagine dei giornali». Così ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni, a Saint Vincent, è ritornato sul caso e ha spiegato che qualcuno ha equivocado: «Su Saviano sono stato mal interpretato, frainteso - ha detto - ho voluto fargli un favore, dirgli che lo Stato gli è vicino, che gli garantiamo il massimo livello di sicurezza, ma anche affermare che non spetta solo a lui farsi carico della lotta alla criminalità». «Conosco Saviano, è un ragazzo molto coraggioso - ha chiarito il ministro - ma non vive bene ed è ingiusto caricarlo di tutte queste responsabilità, non può essere lui da solo a farsi carico nell'immaginario collettivo della lotta alla criminalità. È una semplificazione che non va bene per lui e non fa onore alle migliaia di persone che tutti i giorni combattono contro la criminalità».

Sulle dichiarazioni di Maroni interviene il procuratore di Torino, Giancarlo Caselli che, richiamando la sua esperienza palermitana, fa dei distinguo: «Ci saranno anche altri simboli, ma quello di Saviano - che è al vertice

del successo con il suo libro e che invece di chiudersi nel suo recinto dorato continua a battersi andando in piazza, ai processi, denunciando l'impero economico dei Casalesi - tra i tanti simboli è sicuramente oggi quello più significativo».

Intanto più di cento deputati scrivono a Saviano invitandolo a Montecitorio. «A Saviano vogliamo e dobbiamo testimoniare la nostra vicinanza - dice il parlamentare Pd Franco Laratta - perché è tuttora un uomo nel mirino della camorra. Ha toccato il cuore delle organizzazioni criminali del Casertano, merita gli onori delle istituzioni». Ieri un altro simbolo della lotta ai clan in Campania, don Antonio Riboldi, anche lui in passato nel mirino della camorra, ha esortato Saviano a non fuggire e a dedicarsi a un progetto a quattro mani che faccia emergere i «segnali positivi di Napoli». Un progetto anticamorra del quale - rivela Riboldi - hanno parlato insieme di recente. «La proposta è più che mai valida: uniamo le nostre esperienze per creare qualcosa di positivo». «Ho visto la morte in faccia varie volte - ha detto don Riboldi - per quindici anni ho vissuto con la scorta. Ero recluso da libero, ma ero sereno perché per



Chiamparino: «Così si creano le banlieue alla francese»

Il sindaco di Torino polemizza con la Lega. Maroni: i fenomeni sociali si governano così



Sergio Chiamparino e Roberto Maroni Foto di Tonino Di Marco/Ansa

■ / Roma

DOVEVA ESSERE una prova di larghe intese tra Lega e Pd sui temi dell'immigrazione e della sicurezza, ma si è trasformato in un dialogo tra sordi, concluso

con qualche screzio. Le distanze tra il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ministro ombra al Federalismo, intervenuti a Saint-Vincent al convegno di studi della Fondazione Donat-Cattin, sono rimaste incolmabili. Con il primo cittadino della città della Mole che ha evocato il rischio «banlieue» per le periferie delle grandi città, come possibile conseguenza dei provvedimenti del Governo sulle classi differenziate per gli immigrati, e il ministro che rispondeva categoricamente: «L'Italia è tra i primi Paesi europei per la qualità dell'integrazione».

A dare fuoco alle polveri è stato Chiamparino: «Il provvedimento del Governo che prevede classi differenziate per bambini italiani e stranieri rischia di essere la base per un fenomeno

no banlieue».

Il problema della marginalità delle periferie, esploso in Francia, è sotto la lente del Ministero dell'Interno che, ha rivelato Maroni, ha commissionato uno studio all'Università Cattolica di Milano: «Voglio evitare che succeda in Italia ciò che accade in Francia, voglio capire se c'è un rischio banlieue, cerco di guardare avanti perché i fenomeni sociali si governano in questo modo, non quando sono scoppiate le situazioni». Sul piano dell'integrazione, la situazione dell'Italia, rivendicata dal ministro leghista, è di un Paese tra i migliori in Europa: «Siamo settimo posto su 25 Paesi dell'Unione, ci è riconosciuto di aver sviluppato un buon livello di integrazione e, se si considerano i cinque Paesi con il più alto tasso di immigrazione (Italia, Regno Unito, Spagna, Germania, Francia), il nostro è al primo posto». L'iniziativa di un tentativo di incontro

Faccia a faccia

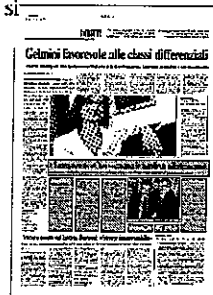
Il sindaco alla fine: il ministro ha eluso tutte le mie

domande

tra le due posizioni è del sindaco torinese che, ad un certo punto, mette sul tavolo una proposta: «È necessario che la politica la smetta di brandire la paura dell'immigrato per regolare i conti al proprio interno, e per prendere voti: facciamo un patto non scritto, tra gentiluomini, a non utilizzare questi termini».

Un invito che il Ministro Maroni ha sostanzialmente ignorato nel corso della faccia a faccia. Poi, a margine, sollecitato dai giornalisti, ha attaccato: «Non siamo in campagna elettorale e per quanto mi riguarda non lo sarò fino a che sono il ministro dell'Interno, per me è un dato acquisito, dopo di che...».

Ma per Chiamparino la risposta non è esaustiva: «Il ministro ha eluso tutte le mie domande a cominciare da quella sul patto politico per rinunciare all'utilizzo della paura come fonte di raccolta dei consensi». E ha aggiunto: «Maroni ha parlato come se fosse portavoce del ministero e non ministro». Il patto tra gentiluomini non si farà, per ora.



«La preferenza è un valore: recuperiamola»

**Tavola rotonda a Saint Vincent
con Pezzotta, Giovanardi,
Castagnetti e Rotondi
L'ex leader della Cisl fa scegliere
i più congeniali. Il sottosegretario
del Pdl: è strumento di pluralismo**

DAL NOSTRO INVIATO
A SAINT VINCENT (AOSTA)

Cio che unisce i cattolici di destra e di sinistra oggi è la richiesta del voto di preferenza. Ciò che potrebbe unirli domani è Saint Vincent. Ci prova Pierluigi Castagnetti (Pd): «Se questo diventasse un luogo di dibattito, una sorta di punto in cui ci si incontra tutti gli anni per fare il punto della situazione...». E, in effetti, se «questo» non fosse stato il crocevia della politica democristiana forse avrebbe avuto un tono meno sereno il dibattito sulla «questione cattolica dopo la Dc» che ha messo a confronto ieri Castagnetti, Savino Pezzotta (Udc), il ministro per l'Attualità del programma Gianfranco Rotondi (Pdl) e il sottosegretario Carlo Giovanardi (Pdl). Sulla necessità di recuperare il valore del voto di preferenza si sono trovati d'accordo Pezzotta e Giovanardi. Con il primo a sostenere che «l'idea stessa di un Paese diviso nettamente in due genera l'idea della violenza, non solo verbale. Serve un sistema politico più articolato e la preferenza è importante per scegliere dentro gli schieramenti le persone che ci sono congeniali». E il secondo, pur non rinunciando a polemizzare con Casini, più che disposto ad ammettere che la preferenza «permetterebbe di tornare a una classe politica espressa dal territorio» e che, dunque, «la prima cosa da fare è reintrodurre nelle elezioni il voto di preferenza e il pluralismo all'interno dei partiti». Quanto agli schieramenti,

per Giovanardi il Pdl è una «straordinaria occasione» per un nuovo ruolo dei cattolici in politica. Per Pezzotta «la Chiesa oggi è libera e i cattolici sono liberi» e «la questione cattolica è finita con il consolidarsi della democrazia, finita per opera della Dc, perché ha risolto la questione cattolica dentro la questione democratica». Il problema, ora, è «ricostruire una «fraternità» tra i cattolici impegnati in politica. «Dobbiamo capire come la nostra presenza possa essere incisiva e non si affronta il problema dicendo che io sono più cattolico di te, ma facendo prevalere l'amicizia tra noi» e ritrovando la capacità di «esprimere una visione mite della politica che ci consenta di trovare percorsi comuni, affermando una certa laicità anche nei confronti dei nostri rispettivi partiti». Che di cattolici in politica vi sia bisogno è convinto Castagnetti, che ieri ha definito «serio» il rapporto tra politica e religione, rispetto al quale «i cattolici in politica possono essere la risorsa se si pongono l'obiettivo di esercitare questa funzione culturale». Rotondi ha ritenuto di parlare anche in questa sede del «suo» progetto dei Di.Do.Re: «Il disegno di legge sulle unioni civili presentato da parlamentari del Pdl non contiene alcuna confusione con la famiglia», ha sostenuto. E ha annunciato di aver «consigliato ai presentatori» di confrontarsi con esponenti dell'Unione di centro e del Partito democratico.

Paolo Viana



Immigrazione, fallisce il tentativo di dialogo

Al convegno di Saint Vincent
della Fondazione Donat Cattin
le politiche sulla sicurezza
dividono Maroni e Chiamparino
«Siamo un Paese accogliente»
«No, le periferie sono a rischio»



Maroni e Chiamparino

l'incontro

**Il ministro
dell'Interno: non
cerchiamo voti
sulla sicurezza
Il sindaco: brandite
l'arma della paura**

DAL NOSTRO INVIATO
A SAINT VINCENT (AO)
PAOLO VIANA

Non ci sarà nessun patto tra gentiluomini per abbassare i toni della politica su immigrati e sicurezza. È caduta nel vuoto la proposta di Sergio Chiamparino che ieri, al convegno della Fondazione Donat Cattin, ha chiesto ai partiti di non «brandire la paura dell'immigrato per regolare i conti al proprio interno e per prendere voti». La replica del ministro dell'Interno Roberto Maroni non poteva essere più chiara: «da me nessuna strumentalizzazione, ma quando, dopo un indulto, c'è un allarme che crea insicurezza, come l'assassinio della signora Reggiani, la politica non sfrutta la paura, ma prende atto». Nessun lodo Chiamparino, insomma. Almeno fino alla manifestazione del 25 ottobre, l'agenda politica sarà scandita da quella «contrapposizione tra i fautori dello Stato poli-

ziotto e quelli del buonismo assolutistico» che il moderato Giancarlo Borra ha cercato di scalfire mettendo intorno allo stesso tavolo due uomini forti del Nord politico.

Niente da fare. Il sindaco di Torino, che sperava nel dialogo anche per smarcarsi nel Pd, è uscito «seccato» dal dibattito di Saint Vincent: «l'ha parlato come se fosse portavoce del ministero e non il ministro». Maroni, dal canto suo, ha rivendicato all'Italia il titolo di «Paese accogliente», ribattendo a Chiamparino che il governo non è in campagna elettorale - «per quanto mi riguarda non lo sarò finché sarò ministro dell'Interno. Per me è un dato acquisito» - e accusando l'opposizione di dipingerlo «sempre con la faccia cattiva».

La giornata era iniziata con il ministro delle riforme del governo ombra che punzecchiava il governo sulle classi per stranieri: «Significa che per un intero anno scolastico si fanno classi esclusivamente di immigra-

ti, creando le basi per avere le *banlieue* quando i bambini diventeranno adolescenti».

Quindi, sintonizzandosi sulle parole di don Giovanni Sandomà («Spero che sempre di

più le persone che accettano la fatica della politica inizino a dirci che ci vuol tempo, che un progetto in una società complessa non si fa in un anno» ha detto il delegato Caritas del Triveneto, che ha chiesto il voto amministrativo per gli immigrati) ha ipotizzato un «patto non scritto per non usare la paura». Se è vero, ha spiegato, «che non si devono sottovalutare i germi di xenofobia, bisogna che la politica la smetta di brandire la paura per regolare i

conti al proprio interno» altrimenti «mi dovete spiegare perché il ragazzino di borgata non può essere attratto dal dare due sberle al cinese». Alla profferta si è accompagnata una elencazione dei meriti del governo Berlusconi, di quello attuale che ha «dato ai sindaci un potere di ordinanza che si è rivelato utile» e di quello precedente, fautore dell'accordo con l'Albania per il pattugliamento delle coste. Chiamparino si è spinto persino a lodare il «piglio decisionale» di Maroni, ma non è bastato.

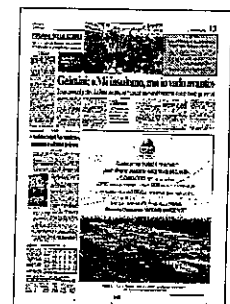
«Voglio sfatare il luogo comune che l'Italia è il Paese con la faccia cattiva che non integra» ha detto infatti il ministro, ricordando che siamo settimi in Europa per indice di integrazione, segno che «il modello italiano funziona», e auspicando che «nei prossimi mesi» si riesca ad attuare l'accordo italo-libico contro l'immigrazione clandestina. Dopo il caso del ragazzo ucciso a Milano, ha annunciato, il Viminale ha affidato all'Università Cattolica una ricerca sulla situazione delle periferie. Si fa moltissimo anche per i profughi: «Ci sobbarchiamo il 90% di chi viene chiedo asilo dal sud del Mediterraneo e oltre la metà di chi arriva in Europa - ha spiegato Maroni - A oltre 8000 profughi l'anno troviamo casa e lavoro, senza clamori. E dopo tutto questo vengo dipinto con la faccia cattiva... La realtà è che l'Italia è il paese dell'accoglienza. Il resto è luogo comune».



IL MINISTRO

**Maroni: «Prevenire il fenomeno banlieue
Il caso Saviano? Sono stato frainteso»**

SAINT-VINCENT (Aosta) - Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha commissionato all'Università Cattolica di Milano uno studio sulle periferie delle grandi città metropolitane «per prevenire il fenomeno banlieue che si è verificato in Francia». Lo ha riferito lo stesso ministro intervenendo a Saint-Vincent al "Faccia a faccia" con il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Quanto alla polemica scatenata dalle sue dichiarazioni sullo scrittore Roberto Saviano, Maroni ha detto: «Sono stato male interpretato, ho voluto dirgli che lo Stato gli è vicino ma anche affermare che non spetta solo a lui farsi carico della lotta alla criminalità».



Chiamparino: classi per stranieri? Rischio-banlieues

Duello con Maroni: parla come il suo portavoce

IL VIMINALE

«Prima di parlare
di una mozione
bisogna leggerla»

LA REPLICA SECCA

«L'Italia non è
la Francia. Ad oggi
non ci sono pericoli»

IL SINDACO

«Mi auguro che il patto
con la Libia non serva
solo a Gheddafi»



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni con Sergio Chiamparino

il caso

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A SAINT-VINCENT

La riforma
introdotta
dalla Gelmini

Due rette parallele che tendono all'infinito e che non s'incontrano mai». Forse il commento di questa giovane studentessa di Bitonto riassume meglio di qualunque altra immagine il confronto tra il ministro dell'Interno, Roberto Ma-

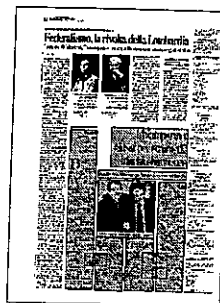
roni, e il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Hotel Billia di Saint-Vincent. La Fondazione Carlo Donat-Cattin ha chiesto ai due politici di confrontarsi su sicurezza e immigrazione. Il risultato? Le rette parallele, appunto. Perché Maroni semplicemente ignora l'appello del cuore lanciato dal sindaco evitare che le periferie delle grandi città del Nord si infiammino come le banlieue di Parigi. Per Chiamparino il cerino che potrebbe innescare l'incendio è la mozione voluta dalla Lega Nord, e approvata dalla Camera, che «propone le classi differenziate per i bambini stranieri che non sanno parlare italiano». La replica di Maroni è immediata: «Prima di parlare bisogna leggere il contenuto di

quella mozione e solo allora se ne può discutere. Ad oggi non ci sono rischi. L'Italia non è la Francia».

Il ragionamento dell'esponente del Pd parte dalla sua esperienza di sindaco perché «se c'è una cosa che serve per favorire l'integrazione è proprio mettere il più possibile insieme bambini e bambine che provengono da culture diverse. E questo lo si fa a scuola». In caso di difficoltà di apprendimento della lingua si possono fare dei corsi intensivi «come quelli che già si stanno facendo». Aggiunge: «Io vorrei evitare di fare delle scuole ghet-

to che poi sono all'interno di quartieri ghetto dove vivono solo persone straniere che hanno gli stessi problemi di precarietà del lavoro. Bisogna agire sui più piccoli perché quando scoppia la rivolta è tardi e c'è solo la polizia se si riesce ad intervenire».

Per Maroni, invece, non si corre questo rischio per-



ché c'è «una via italiana all'integrazione che funziona e che è stata certificata anche da una ricerca del British Council per conto dell'Ue che afferma che siamo al settimo posto su 25 Stati e al primo posto tra i cinque Paesi, Spagna, Francia, Germania o Gran Bretagna, con più alto tasso di immigrazione». E in questa linea di «rigore e integrazione dove le leggi devono essere rispettate da tutti» si inserisce la mozione della Lega Nord sulla scuola. Anche Maroni, però, vuole prevenire ogni possibile rischio perché qualche segnale di preoccupazione è stato colto anche dal Viminale. A far riflettere Maroni sono state le «immagini della manifestazione che si è svolta a Milano dopo l'uccisione di quel ragazzo. Sono stati i giornali ad aver sottolineato la straordinaria novità del corteo perché erano tutti cittadini extracomunitari o italiani di seconda generazione». E così Maroni ha deciso di «commissionare all'Università Cattolica di Milano uno studio sulle periferie delle grandi città metropolitane». Maroni spiega: «Voglio capire se la situazione è governata o richiede ulteriori interventi rispetto a quelli che ci sono già perché voglio prevenire

quello che si è verificato in Francia visto che in Italia l'immigrazione è decuplicata in 15 anni».

Certo, se la speranza della Fondazione era quella di usare l'appuntamento di Saint-Vincent per lanciare la proposta di una legislatura di riforme, quella speranza è andata delusa. E se così il sindaco invita Maroni a sottoscrivere un «patto tra gentiluomini per far sì che la politica smetta di brandire la paura per regolare i conti al suo interno e per prendere voti». Il ministro risponde che «la politica non sfrutta la paura dei cittadini ma prende atto di questa realtà». E aggiunge: «Non siamo in campagna elettorale e per quanto mi riguarda non lo sarò finché sarò ministro dell'Interno».

Impossibile trovare un punto d'incontro. Nemmeno sul controllo delle frontiere.

«Mi auguro che il patto con la Libia non serva solo a far diventare Gheddafi primo azionista di Unicredit», attacca il sindaco. La replica: «La Libia deve attuare gli accordi che ha già sottoscritto». E Chiam-

parino: «Maroni sta parlando come il portavoce del Viminale e non come ministro. E' il governo che deve costringere la Libia a rispettare i patti».

Alla fondazione Donat Cattin

Calderoli con Turco e Formigoni a Saint Vincent

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT VINCENT — La sicurezza, la questione dei cattolici in politica e le riforme istituzionali sono i tre temi al centro del tradizionale appuntamento della Fondazione Donat-Cattin che si chiude oggi a Saint Vincent.

Per il settimo anno la fondazione, guidata da Claudio Donat-Cattin, riprende la tradizione che fu della corrente di Forze nuove, quella di ritrovarsi in valle d'Aosta per fare il punto dell'agenda politica. Una tra-

dizione alla quale l'allora ministro Donat-Cattin teneva molto. Oggi che la Dc è scomparsa, non di rado l'appuntamento è divenuto il campo neutro in cui si confrontano senza rete esponenti dei due principali schieramenti politici. Ieri, dopo il confronto-scontro della mattinata tra Chiamparino e Maroni sulla sicurezza, nel pomeriggio Pierluigi Castagnetti, Gianfranco Rotondi, Carlo Giovanardi e Giuseppe Fiorini hanno discusso del problema della presenza dei cattolici in politica dopo la scomparsa della Dc.

Questa mattina la kermesse si conclude con il confronto sulle riforme istituzionali. Ne parleranno Roberto Formigoni, Livia Turco, Bruno Tabacchi e il ministro Roberto Calderoli. Venerdì il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, aveva aperto i lavori confrontandosi con gli studenti delle scuole che hanno partecipato alla quarta edizione del concorso «Giovani idee». Ieri mattina gli stessi studenti hanno interrogato il ministro Maroni sui temi della sicurezza nelle città.

(p.g.)

Saint Vincent, scontro tra il sindaco e il ministro dell'Interno al convegno della Fondazione Donat Cattin

“Classi differenziate, rischio banlieue”

Chiamparino attacca Maroni: “Più poteri ai sindaci per risanare”

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

SAINT VINCENT — Con provvedimenti demagogici come quello delle classi separate per stranieri, la destra rischia di incendiare le periferie così come è già accaduto nelle banlieues francesi. Il sindaco Chiamparino lancia l'allarme a Saint Vincent, in occasione del dibattito sulla sicurezza con il ministro dell'Interno Maroni. La platea è quella della Fondazione Donat Cattin che per la settima volta celebra il suo appuntamento annuale dopo la scomparsa del ministro democristiano.

SEGUE A PAGINA II

Il sindaco: classi differenziate una premessa per le banlieues

Attacco a Maroni. Il ministro: problema francese

I numeri

22%

I bambini a Torino con un genitore straniero

3

Le scuole elementari della città con una presenza di studenti stranieri sotto il 10%

3,4%

La percentuale di alunni non italiani nelle scuole vicino a Porta Palazzo

ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA IN PIEMONTE

	Valore assoluto	% sul totale degli alunni
■ Infanzia	11.127	10,1
■ Primaria	21.346	11,4
■ Secondaria I grado	12.064	10,8
■ Secondaria II grado	10.911	6,7
■ Totale	55.448	

ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA A TORINO

	Valore assoluto	% sul totale degli alunni
■ Infanzia	5.242	9,1
■ Primaria	10.527	10,8
■ Secondaria I grado	5.959	10,4
■ Secondaria II grado	6.293	7,3
■ Totale	28.021	

Fonte: ministero Istruzione, A.S. 2007/08

LA PROVENIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI DI TORINO

Europa	15.546
Africa	6.909
America	3.395
Asia	1.957
Oceania	11
Apolide	15
Non indicato	188

L'ESEMPIO

Primo giorno di scuola alla scuola elementare Lessona di via Fiocchetto, la scuola che ha una classe tutta composta da bambini stranieri

MARONI prima elogia «le iniziative di inclusione messe in campo dalla città di Torino fin dal 1990» poi però si irrita e difende l'apartheid in classe: «Chi critica il provvedimento non lo ha letto con attenzione». Quanto al rischio di rivolte tra gli stranieri che abitano nelle periferie, l'e-

sponente leghista minimizza: «Per evocare quel rischio si usa, non per caso, il termine banlieues. Perché finora è stato un problema soprattutto francese. Ho comunque chiesto all'università cattolica di Milano di fare una ricerca nelle periferie delle grandi città italiane, compresa Torino, per avvisare

eventuali rischi».

Lo scontro tra il sindaco di Torino (che è anche ministro ombra del Pd per le riforme) e il ministro dell'Interno è in qualche modo imprevisto. I due personaggi, pur su posizioni molto diverse, si conoscono e si stimano. E lo dicono all'inizio dell'incontro.

Chiamparino propone al mi-

nistro «un patto tra forze politiche per impegnarsi a non strumentalizzare le paure dei cittadini a fini elettorali» e cita la martellante campagna mediatica della destra in campagna elettorale per ogni sbarco di immigrati a Lampedusa: «Da quando c'è il nuovo governo — osserva Chiamparino — mentre Maroni

annuisce — gli sbarchi sono raddoppiati ma la protesta non si è più vista. Segno che era una protesta strumentale». Poi il sindaco avanza tre proposte per aggredire il problema della sicurezza nella città: «Oltre a evitare di usare la paura per conquistare consenso sarebbe utile rafforzare i controlli alle frontiere stringen-



do accordi con i paesi di partenza degli immigrati e dare ai sindaci il potere di intervenire per risanare, senza intoppi burocratici le aree degradate delle città». Maroni non risponde a nessuna delle richieste di Chiamparino: «Non faccio campagna elettorale», risponde stizzito il ministro ai cronisti.

**Chiamparino duro
sulla sicurezza:
meno burocrazia
per risanare
il degrado urbano**

IL DUELLO

Scontro a San
Vincent tra Maroni
e Chiamparino

Al termine della mattinata Chiamparino reagisce: «Maroni ha parlato come se invece di essere il ministro fosse un funzionario del ministero che dice cosa ragionevole ma non entra nel merito delle scelte. Il silenzio sulla proposta di un patto per evitare strumentalizzazioni è quanto mai eloquente. Maroni non può



siglare quel patto perché la Lega pratica la doppiezza: mentre il ministro dell'Interno viene a Saint Vincent a mostrare la faccia ragionevole c'è un Borghese che partecipa ai funerali di Hyder e propone ricette che rischiano di fare scoppiare le nostre periferie. Più che un ministro, Maroni sembra un portavoce».

Il ministro

Maroni: su Saviano sono stato frainteso



MILANO — Su Roberto Saviano sono stato «mal interpretato». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni (foto), precisando le sue dichiarazioni sull'autore di *Gomorra*, definito «un simbolo e non il simbolo» della lotta alla camorra. «Su Saviano sono stato mal interpretato — ha detto Maroni ieri a margine di un convegno — : ho voluto invece fargli un favore, dirgli che lo Stato gli è vicino e che gli garantiamo il massimo livello di sicurezza. Ma ho voluto anche precisare che non spetta solo a lui farsi carico della lotta alla criminalità». Dopodiché ha proseguito: «Conosco Saviano, è un ragazzo molto coraggioso, ma non è un bene per lui caricargli addosso queste responsabilità, perché non lo fanno vivere bene. E' una semplificazione che non va bene per lui e non fa onore alle migliaia di persone, magistrati, poliziotti e carabinieri, che tutti i giorni combattono contro la criminalità».





La prima Poker Room legale in Italia.
Gioca e vinci denaro vero.
Registrati subito ai tornei.

gioco digitale



concorso "di più di valore" valido dal 21 settembre al 31 novembre. Montepremi: 5000 Euro. Regolamento completo su www.giocodigitale.it

HOME SERVIZI METEO DOSSIER MULTIMEDIA RADIO LAVORO LEGALI TUTTO AFFARI

LA STAMPA.it CRONACA

Archivio storico



OPINIONI POLITICA ESTERI CRONACHE COSTUME ECONOMIA TECNOLOGIA CULTURA&SPETTACOLI SPORT TORINO
ARTE BENESSERE CUCINA MODA MOTORI SCIENZA SCUOLA VIAGGI PERIODICI

12:11
Sabato
18/10/08

18/10/2008 (11:46) - POLEMICA SULLA PROPOSTA DELLA LEGA

Chiamparino: «Le classi differenziate preparano le rivolte delle banlieu»



«E' un provvedimento che va contro l'integrazione»

SAINT VINCENT

No alle classi differenziate per bambini stranieri. Lo ribadisce il sindaco di Torino Sergio Chiamparino a margine del convegno promosso dalla fondazione Donat Cattin a Saint Vincent sulle riforme istituzionali e che oggi prevede una tavola rotonda su sicurezza e immigrazione. «Non si possono confondere le carte - ha detto il sindaco di Torino - Proporre le classi differenziate significa che per un intero anno scolastico si fanno classi esclusivamente di immigrati creando le basi per avere un fenomeno come quello delle banlieu parigine quando questi diventeranno adolescenti».

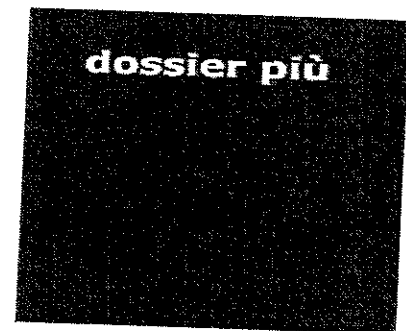


«E' un provvedimento - ha continuato Chiamparino - che va nella direzione opposta che dice di voler perseguire. Perché, se c'è una cosa che può favorire l'integrazione è proprio quella di mettere il più possibile insieme bambini e bambine che provengono da culture diverse». L'esperienza di Torino - conclude il sindaco - insegna che chi non conosce a sufficienza gli elementi della lingua italiana può frequentare corsi intensivi, per un periodo limitato e poi essere inserito nelle classi regolari».

ULTIMI ARTICOLI

- CRONACA
Chiamparino: «Le classi differenziate preparano le rivolte delle banlieu»
- CRONACA
Vendeva champagne contraffatto
- CRONACA
Ammazzato con un colpo alla testa
- SPORT
A Torino il campionato di horseball
- CRONACA
Narcossale ai voti in Regione
- CRONACA
"Non si giustifica chi vuole violare i comandamenti"

PUBBLICITA'



SPAZIO DEL LETTORE

BLOG: > tutti i blog

DIGITO NEWS

Gianni Ruotolo

Il cielo sopra Torino

Nero Torino

Resistenza enogastronomica

Scrittorinesi

Succulento & light

Torino Piemonte

Un certain regard

Diario politico

Marco Castelnovo

8 morti sul lavoro solo vene...

San Pietro e dintorni

Marco Tosatti

Papa Benedetto, fatti un blo...

Diritto di cronaca

Flavia Amabile

Dieci donne In Vaticano

PUBBLICITA'



Dossier più

Salone Nautico Genova

SKY

SKY: Non paghi

Sport, Cinema e Calcio

Fai di LaStampa la tua homepage

P.I.00486620016

Copyright 2008

Per la pubblicità

Scrivi alla redazione

Credito & partners

Aluto

la Repubblica.it

24ore

Saint Vincent (Aosta), 15:19

IMMIGRATI: MARONI, SPERO NON ARRIVI FENOMENO BANLIEU

"Io spero che il fenomeno delle banlieu francesi, delle periferie delle grandi città dove vengono ghettizzati i cittadini stranieri extracomunitari e addirittura per etnie diverse, non arrivi in Italia". E' l'auspicio dell'Interno, Roberto Maroni, lanciato alla tavola rotonda 'Sicurezza e immigrazione' organizzata a Saint Vincent nell'ambito del settimo convegno di studi della Fondazione Carlo Donat-Cattin. Il numero uno del Viminale rispondendo al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, che allo stesso incontro ha paventato il rischio che il provvedimento del governo in merito alle classi differenziate per bambini italiani e stranieri possa essere la base per creare il fenomeno banlieu, Maroni ha ribattuto: "e' un fenomeno che conosciamo e che stiamo controllando. Ho affidato un mese fa all'Universita' Cattolica di Milano il compito di fare una ricerca per capire se questo esiste anche in Italia, nelle grandi città, nonostante il modello italiano di integrazione sia considerato tra i migliori in Europa". Maroni ha poi rammentato: "Torino e' stata la prima città in Italia, nel 1990, a cercare di capire se tale fenomeno era in arrivo anche da noi. Non lo dico perché qui c'e' Chiamparino, che stimo, ma perché voglio sempre rimarcare i meriti di chi li ha. Nonostante tale sensibilità Torino non ha comunque del tutto superato il problema. Il fenomeno dell'immigrazione e' complicato e complesso, ma la colpa non sta sempre e solo in chi non vuole accettare l'immigrazione. Le responsabilità stanno da tutte le parti".

(18 ottobre 2008)

Le altre news

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

IL CONVEGNO

Bertolaso incontra gli studenti a Saint Vincent

In sala quattrocento liceali, studenti dell'ultimo anno provenienti da Napoli, Torino, Bergamo, Brescia e Bari. In cattedra Guido Bertolaso, sottosegretario con delega all'emergenza rifiuti in Campania, per una lezione sull'ambiente che ha toccato tutti i temi più attuali, dall'importanza della raccolta differenziata a quella degli impianti di smaltimento di ultima generazione. L'incontro si è svolto ieri a Saint Vincent nella giornata iniziale del convegno annuale della

*L'iniziativa
della
fondazione
intitolata
a Carlo
Donat-Cattin*

Fondazione Carlo Donat-Cattin che si concluderà domani. Oggi si confronteranno sui temi della sicurezza il ministro Maroni e il sindaco di Torino Chiamparino. Domani la conclusione del convegno della fondazione intitolata a Carlo Donat-Cattin con un dibattito sulle riforme al quale partecipano il ministro Calderoli, il presidente della Lombardia Formigoni, Livia Turco per il Pd e Bruno Tabacchi per l'Udc.



Bertolaso ai giovani: fate politica per l'ambiente



Guido Bertolaso

**DAI NOSTRI INVIATO
A SAINT VINCENT (AOSTA)
PAOLO VIANA**

I giovani «devono fare politica ambientale» e devono «pretendere di ricevere in eredità dagli adulti un ambiente degno di questo nome». Così Guido Bertolaso. Se fossimo negli anni Settanta, saremmo nel posto giusto per veder nascere un nuovo partito verde, ma è solo la suggestione dei luoghi. Non c'è più la Dc, il «preambolo» appartiene alla preistoria e i corridoi del Grand Hotel Billia di Saint Vincent non sono più il laboratorio dove, per trent'anni, si sono fatti e disfatti accordi, strategie, governi. «Oggi la politica può nascere solo dalla cultura. Con i nostri convegni cerchiamo di intercettare l'interesse dei giovani per la politica» spiega Claudio Donat Cattin, figlio di Carlo: all'ex ministro dicci è intitolata la fondazione che promuove il convegno in corso fino a domenica nella cittadina valdostana su «Una legislatura per le riforme?». Ieri il capo della Protezione civile ha tenuto una lezione di educazione ambientale ai 300 partecipanti del quarto concorso «Giovani idee» con cui la fondazione premia il miglior cortometraggio prodotto dalle scuole superiori italiane sul tema «Natura e uomo, voci del pianeta malato». A questa selezione, Bertolaso ha conferito il mandato di difendere le bellezze naturali del

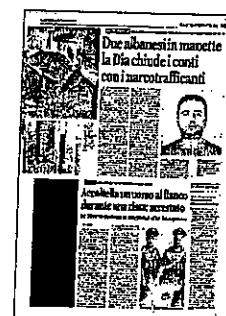
paese, invitando i ragazzi a diventare «protagonisti nella tutela del territorio». Ha presentato uno scenario in cui i laghi «spariscono», c'è un inquinamento «subdolo» e gli incendi sono «da incubo». Ha ammesso che «la metà dei sindaci del nostro paese non sa di essere il capo della Protezione civile nel proprio comune» e che i soldi, «per fare vera prevenzione rappresentano le briciole». Ma ha parlato anche di una «bella orchestra» che «lavora da pazzi» e che «sta crescendo», di «vaccini» che «possono prevenire le catastrofi». E ha appassionato i ragazzi, raccontando del Vajont che «non doveva accadere» o delle mappe sismiche che non furono aggiornate «per ragioni politiche» provocando i lutti di San Giuliano di Puglia. Soprattutto, il sottosegretario di Palazzo Chigi ha insistito sul ruolo dell'educazione per il successo dell'opera di prevenzione. «Non ci sono leggi – ha spiegato – che possano garantire il rispetto dell'ambiente senza un'adeguata cultura. Il governo ha adottato provvedimenti di legge che prevedono sanzioni più dure per coloro che sporcano ma il problema resta di civiltà». Poco prima il commissario europeo Stavros Dimas aveva detto che sui rifiuti di Napoli l'Italia è sulla strada giusta. Ecco la replica di Bertolaso: «una valutazione che ci incoraggia e sgombra il terreno dalle illusioni su presunti contrasti con l'Ue». Il termovalorizzatore di Acerra partirà, ha ribadito, in gennaio.

**Il sottosegretario ha aperto
il convegno della Fondazione
Donat Cattin: il caso rifiuti?
Il giudizio positivo dell'Ue
ci incoraggia ad andare avanti**



Terlizzi «Il giornale a scuola» premiata la «Gesmundo»

■ TERLIZZI. Due scuole alla ribalta nazionale. La scuola media «Gesmundo» ha affermato il suo impegno nella prosecuzione del progetto «Il giornale a scuola», iniziato 5 anni fa e favorito dal dirigente scolastico prof. Pietro Porfilio. Il gruppo redazionale è stato ospite del Parco di Mirabilandia per ritirare il premio per la sesta edizione «GiornaliNOI». Il 22 ottobre, in occasione della premiazione del Concorso nazionale di giornalismo scolastico 2008 «Penne sconosciute», verrà conferito a Piancastagnano (Siena) un altro premio alla testata giornalistica della Scuola terlizze. Il Liceo classico «Sylos», invece, è stato prescelto per partecipare alla settima edizione del Convegno di studi presso il Centro congressi di Saint-Vincent da oggi a domenica per cimentarsi al quarto concorso «Giovani idee», promosso dalla Fondazione e Associazioni «C. Donat Cattin» di Torino. La classe III A, animata dalla prof. R. M. Rosini, ha prodotto un cortometraggio sul tema: «Natura e Uomo, Voci del pianeta malato», che le ha fatto meritare la partecipazione a questo prestigioso incontro alla presenza di importanti personalità, quali il ministro degli Interni Roberto Maroni, il compositore Mogol, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e il rappresentante della Caritas don Giovanni Sandonà. Il Liceo «Sylos», sotto la dirigenza del prof. Michele De Palma, si contenderà la prestigiosa borsa di studio con i Licei di Bergamo, Bra (Cuneo), Pinerolo, Torino, Roma e, per il sud, quelli di Napoli, Catania e Palermo. L'iniziativa ha il pregio di aver impegnato le ultime classi di istituti scolastici, provenienti da diverse città d'Italia, a presentare una ricerca sull'ambiente, la sua condizione e le fonti energetiche alternative per limitare l'emissione di gas tossici, responsabili dell'inquinamento atmosferico. L'argomento ha appassionato gli studenti terlizzesi, rendendoli osservatori attenti del mondo in cui vivono, e contestualmente ha trasmesso loro un messaggio di impegno, idealità e passione civile. Gli studenti hanno risposto, con il moderno linguaggio della multimedialità, proponendo di disegnare il futuro, di curare il mondo con la semplicità, la creatività e l'entusiasmo, credendo in questi valori. *[massimo resta]*



I convegno

A Saint Vincent si discute di riforme con Maroni e Chiamparino

SANDRO FONTANA

Nei giorni 17, 18 e 19 ottobre, cioè dal venerdì alla domenica, si terrà a Saint-Vincent il tradizionale convegno presso il centro-congressi dell'Hotel Billia per affrontare i problemi più importanti dell'attualità politica. Quest'anno il tema prescelto ruota intorno all'interrogativo: «Una legislatura per le riforme?» ed intende dedicare tre giorni al dibattito tra le principali forze politiche intorno ad una legislatura che dovrebbe avere una funzione costituente.

Ma non si tratta solo di questo. Il convegno sarà dedicato soprattutto ai giovani che hanno partecipato ad un concorso sul tema: «Natura e uomo: voci del pianeta malato» e che assisteranno alla presentazione e premiazione dei cortometraggi da loro realizzati sulle questioni ambientali. Al concorso hanno partecipato numerose scuole medie superiori del Nord e del Sud, cioè provenienti da Palermo, Napoli, Bitonto, Terlizzi, Torino, Pinerolo, Bra e Bergamo. Al convegno parteciperanno oltre 350 giovani che assisteranno al dibattito politico di sabato 18 ottobre. Il sottosegretario Guido Bertolaso, protagonista della eliminazione delle immondizie di Napoli, assisterà e interverrà in occasione della proiezione dei cortometraggi e della premiazione delle scuole. Ai giovani presenti verrà dedicata anche la mattinata di sabato 18 ottobre, in quanto le nuove generazioni dovranno affrontare, oltre ai problemi ambientali con gli effetti del surriscaldamento del clima e dell'esaurimento delle fonti energetiche, anche una serie ininterrotta di ondate migratorie che sono destinate ad alimentare l'insicurezza, forme diffuse di micro-criminalità e, quindi, ulteriore precarietà e concorrenza a livello di lavoro.

cità più consapevole e diffusa, è altrettanto vero che la società italiana s'è fatta più attenta e sensibile a tutti quei valori "non negoziabili" che riguardano la vita e la morte degli uomini, la famiglia, la scuola paritaria, l'economia solidale, la pace e la libertà.

Di qui la necessità di affrontare la questione cattolica oggi in Italia. Su questo tema sono previsti interventi da parte dei rappresentanti dei numerosi spezzoni che si richiamano alla storia della DC e che sono confluiti nei vari partiti: cioè Savino Pezzotta, Carlo Giovanardi, Gianfranco Rotondi e Giuseppe Fioroni. Infine, nella mattinata di domenica verrà affrontato il tema che caratterizza il convegno: «Una legislatura per le riforme?». Infatti le riforme costituzionali, la legge elettorale, il federalismo fiscale rappresentano una sfida per tutte le forze politiche parlamentari. Per quanto riguarda la riforma costituzionale, dopo i tentativi compiuti prima dal centro-sinistra e poi dal centro-destra, ambedue gli schieramenti sembrano oggi convergere sia sulla riduzione del numero dei parlamentari, sia sul ruolo differenziato delle due Camere, sia sul rafforzamento della funzione del Premier, sia sul potenziamento del federalismo. Per quanto riguarda il federalismo fiscale solidale, si tratta solo di attuare con legge ordinaria quanto è già previsto nella riforma del titolo V attuata nel 2001 e attualmente in vigore. A dibattere questi temi vi saranno: in rappresentanza della maggioranza il ministro Roberto Calderoli e l'onorevole Mario Mauro di FI, vice-presidente del Parlamento Europeo e, in rappresentanza delle due opposizioni, Livia Turco del PD e Bruno Tabacchi dell'UDC.

Il tema della sicurezza e della convivenza pacifica in una società multirazziale e multireligiosa si farà sempre più urgente e cruciale. Di qui la necessità di politiche innovative nei confronti delle giovani generazioni, le quali - come ha sostenuto Mario Draghi - «sono oggi mortificate da una istruzione inadeguata, da un mercato del lavoro che le discrimina a favore di quelle più anziane, da un'organizzazione produttiva che troppo spesso non premia il merito». Su tutti questi temi è previsto l'intervento del ministro dell'Interno Roberto Maroni, del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e di un esponente della Caritas: Monsignor Giovanni Sandomeni.

Il sabato pomeriggio verrà affrontato un tema di grande attualità: «Dopo la DC, si ripropone la questione cattolica». Infatti, con la fine della DC, che era riuscita a traghettare la società italiana dalla civiltà contadina a quella post-industriale, è ritornata d'attualità la questione cattolica: la quale non riguarda tanto la rappresentanza dei cattolici in questo o quel partito, quanto la capacità dei cattolici italiani di orientare l'intera società sollevando e affrontando certe materie eticamente sensibili. Infatti, se è vero che il processo di secolarizzazione da tempo in atto nel nostro paese ha esaltato in tutti i partiti una lai-



DA VENERDI' A DOMENICA CON NUMEROSE PERSONALITA' POLITICHE DI SPICCO

I giovani protagonisti del convegno di Saint Vincent



Sandro Fontana e Carlo Donat-Cattin nel 1985

Tre giorni, da venerdì 17 a domenica 19 ottobre, di formazione politica dedicati principalmente ai giovani. E questo lo spirito con cui è stato organizzato il settimo convegno di studi di Saint-Vincent, appuntamento ormai tradizionale promosso nella cittadina aostana dalla fondazione «Carlo Donat-Cattin» di Torino e dalle associazioni «Carlo Donat-Cattin» di Brescia e Bergamo.

Come detto, i giovani saranno protagonisti con una prima giornata interamente per loro. Infatti dopo l'apertura dei lavori affidata alle 15.30 a Claudio Donat-Cattin e l'intervento di Guido Bertolaso, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Protezione civile, andrà in scena il IV concorso «Giovani idee»: si tratta di una gara tra scuole, provenienti da diverse parti d'Italia, che presenteranno ciascuna un cortometraggio sul tema «Natura e uomo, voci del pianeta malato». Una giuria giudicherà i cortometraggi realizzati dai circa 350 studenti che saranno premiati la mattina successiva.

Subito dopo, sabato mattina alle 10.30, comincerà il dibattito su «Sicurezza e immigrazione» a cui interverranno il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e don Giovanni Sandonà delegato regionale della Caritas del Triveneto. Il dibattito sarà aperto agli studenti: «Sono temi che riguardano il loro avvenire - spiega Sandro Fontana dell'associazione Donat-Cattin di Brescia - perché nel loro futuro dovranno fare i conti con una società

multietnica e multireligiosa».

Sabato pomeriggio, un altro dibattito sul tema «Dopo la Dc si ripropone la questione cattolica», con le diverse anime della «diaspora» democristiana: Gianfranco Rotondi (Dc per le autonomie), Carlo Giovanardi (Pdl), Giuseppe Fioroni (Pd) e Savino Pezzotta (Unione di Centro). «La Dc è finita e nessuno pensa di risumarla - assicura Fontana - però su certi temi eticamente sensibili c'è di nuovo una grande attenzione. D'altra parte anche il processo di secolarizzazione è andato molto avanti. Come far convivere le due cose?». Seguirà la Santa Messa in ricordo di Donat-Cattin.

L'ultima giornata, domenica, sarà dedicata alle riforme con gli interventi di Roberto Calderoli, ministro della Semplificazione, Mario Mauro, vicepresidente del Parlamento europeo, Livia Turco del Pd e Bruno Tabacchi dell'Unione di Centro. «Una legislatura per le riforme?» è anche il titolo generale della tre giorni e analizza l'attuale situazione politica: «Se non riusciamo adesso che ci sono pochissimi partiti in Parlamento a riformare il sistema italiano non lo faremo mai - analizza Fontana -. Uniamo allo stesso tavolo la maggioranza con entrambe le opposizioni perché vogliamo costruire un dialogo, anche a costo di costringere gli interlocutori».

Fontana chiede, insieme a Fabio Capra, Diego Ambrosi e Giacomo Rossi, tutti presenti alla presentazione del convegno, il ritorno alle preferenze sulle schede elettorali: «Se un bel programma viene dato in mano a un incompetente non si ottengono buoni risultati». (a. spi.)



Da venerdì convegno a Saint Vincent per la Fondazione Donat-Cattin

ROMA. Con una lezione del Capo della Protezione Civile e sottosegretario alla presidenza del Consiglio Guido Bertolaso sull'emergenza ambiente, a 300 giovani dell'ultimo anno di liceo, si apre venerdì 17 il convegno annuale della Fondazione Carlo Donat-Cattin a Saint-Vincent. Sabato mattina faccia a faccia su «sicurezza e immigrazione» fra il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. «Dopo la Dc si ripropone la questione cattolica» è il tema della tavola rotonda nel pomeriggio di sabato 18 con il ministro Gianfranco

Rotondi, il vice presidente della Camera Pierluigi Castagnetti, il sottosegretario Carlo Giovanardi e Savino Pezzotta. Il convegno si conclude domenica mattina con un dibattito fra il ministro Roberto Calderoli, Livia Turco del partito democratico, Bruno Tabacchi dell'Udc e il vice presidente del Parlamento Europeo Mauro sul tema «Una legislatura per le riforme?». Al centro del confronto il federalismo e le ricette contro la crisi finanziaria. Nella serata di venerdì Mogol spiega ai giovani come sono nati i suoi grandi successi, accompagnato dal gruppo LMC.



ANSA 14:04 14-10-08

ZCZC0292/SXA

YAO13545

R POL S0A S41 QBKA

IMMIGRAZIONE:A CONVEGNO SAINT VINCENT MARONI E CHIAMPARINO

(ANSA) - AOSTA, 14 OTT - Un faccia a faccia tra il ministro dell'Interno, Roberto Maroni e il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino su "sicurezza e immigrazione" e una tavola rotonda sulle riforme a cui e' atteso il ministro Roberto Calderoli saranno due degli appuntamenti del convegno annuale della Fondazione Carlo Donat-cattin che si svolgera' il prossimo fine settimana a Saint-Vincent (Aosta).

La tre giorni politica si aprira' venerdi' pomeriggio con una lezione del sottosegretario Guido Bertolaso sull'emergenza ambiente a 300 giovani dell'ultimo anno di liceo. Sabato mattina il confronto tra Maroni e Chiamparino. Nel pomeriggio, e' anche prevista una tavola rotonda "Dopo la Dc si ripropone la questione cattolica" con il ministro per l'attuazione del Programma di governo, Gianfranco Rotondi, il vice presidente della Camera Pierluigi Castagnetti, il sottosegretario Carlo Giovanardi e Savino Pezzotta.

Il convegno si conclude domenica mattina con un dibattito fra il ministro Calderoli, Livia Turco del partito democratico, Bruno Tabacchi dell'Udc e il vice presidente del Parlamento Europeo Mauro sul tema "Una legislatura per le riforme?". Al centro del confronto il federalismo e le ricette contro la crisi finanziaria. (ANSA).

COM-KWL/FCO

14-OTT-08 14:04 NNNN

ADNKRONOS 12:32 14-10-08

ZCZC

ADN0336 3 POL 0 ADN POL NAZ RPI

RIFORME: TURCO E CALDEROLI A CONVEGNO FONDAZIONE DONAT-CATTIN DI LAVORI AL VIA VENERDI' CON BERTOLASO SU EMERGENZA AMBIENTE- SABATO SICUREZZA E IMMIGRAZIONE CON MARONI E CHIAMPARINO

Roma, 14 ott.- (Adnkronos) - Con una lezione del Capo della Protezione Civile e sottosegretario alla presidenza del Consiglio Guido Bertolaso sull'emergenza ambiente, a 300 giovani dell'ultimo anno di liceo, si apre venerdi' 17 il convegno annuale della Fondazione Carlo Donat-Cattin a Saint-Vincent. Sabato mattina faccia a faccia su "sicurezza e immigrazione" fra il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino.

"Dopo la Dc si ripropone la questione cattolica" e' il tema della tavola rotonda nel pomeriggio di sabato 18 con il ministro Gianfranco Rotondi, il vice presidente della Camera Pierluigi Castagnetti, il sottosegretario Carlo Giovanardi e Savino Pezzotta. Il convegno si conclude domenica mattina con un dibattito fra il ministro Roberto Calderoli, Livia Turco del partito democratico, Bruno Tabacchi dell'Udc e il vice presidente del Parlamento Europeo Mauro sul tema "Una legislatura per le riforme?". Al centro del confronto il federalismo e le ricette contro la crisi finanziaria.

Nella serata di venerdi' Mogol spiega ai giovani come sono nati i suoi grandi successi, accompagnato dal gruppo LMC.

(Sin/Col/Adnkronos)

14-OTT-08 12:31

NNNN

- Testo della mozione Cota.
- SCUOLA: LA CAMERA APPROVA LA RIFORMA. Sintesi del Decreto 137.
- Non perdiamo i colori-Contraddizioni da sanare. A cura dell'AIMC.
- Un Varco nel Muro....

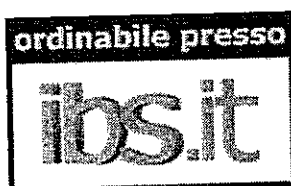
• Post più letti

- DL137(Riforma Gelmini)votato alla Camera il 9 Ottobre 2008
- Conversazioni notturne a Gerusalemme di Carlo Maria Martini e Georg Sporschill.
- DECRETO-LEGGE 1 settembre 2008 , n. 137 Disposizioni urgenti in materia di scuola e di università.
- SCUOLA: LA CAMERA APPROVA LA RIFORMA. Sintesi del Decreto 137.
- Magnificat di Mina, musica di Mons. Marco Frisina
- Emmanuel inno GMG 2000
- ELEONORA e le altre. Immagini di donna nei musei siciliani.
- Testo della mozione Cota.
- LA MAFIA NEL CINEMA SICILIANO di VITTORIO ALBANO.
- Le "classi-ponte", Bassanini e la "mozione Cota".
- "Santa" Gelmini: ora pro nobis!
- Lodi all'Altissimo di Mons. Marco Frisina

• Meta

- Collegati
- Voce RSS
- RSS dei commenti
- WordPress.org

• IBS



Ricerca nel catalogo dei Libri

• Statistiche

ShinyStat™
P.viste oggi 877
P.viste tot 70425

• Votami



CATTOLICI ALLA RICERCA DELLE CONVERGENZE POSSIBILI.

Pubblicato il Martedì 28 Ottobre 2008 di maik07

Annuale convegno di Studi politici di Saint Vincent, aperto ai giovani.

di

Ferdinando Russo

A Saint-Vincent cattolici, diversamente impegnati nella politica italiana, hanno dibattuto per tre giorni, al Settimo **Convegno annuale della Fondazione Donat Cattin**, il tema della presente legislatura, apertasi all'insegna delle Riforme ed ora, per i cattolici, volta alla ricerca dei punti condivisi, di là dai contenitori dei partiti.

Il Convegno, aperto da **Claudio Donat Cattin** s'inserisce, così, tra l'interesse crescente che i laici credenti dedicano alla politica ed al Bene comune. Segue, infatti, l'annuale Seminario di studi del **MCL** di Senigallia sul tema **"Il Lavoro è speranza"**, il 41° Incontro nazionale di studi delle **ACLI** e il Seminario Nazionale d'Assisi su **Bene comune, povertà emergenti e ricchezze negate di RETINOPERA**.

A quest'Associazione aderiscono, l'ACI, le ACLI, AGESCI, COLDIRETTI, CONF COOPERATIVE, CSI, CTG, FOCSIV, FUCI, ICRA, Comunità di S. Egidio, UNEBA, UMANITA', FOCOLARI. Rinnovamento dello Spirito.. ed altri. E' possibile ascoltare le relazioni sul sito www.retinopera.it e su <http://retinopera.instream.it>, che vede riuniti molte rappresentanze dell'associazionismo ecclesiale e diversi movimenti operanti nel Paese.

Si assiste, infatti, ad un risveglio dei cattolici, dediti all'impegno socio-politico nei riguardi dei temi della cittadinanza e delle responsabilità da assumere davanti al Paese, specie se questo attraversa momenti difficili sul piano economico e sociale.

S'intravede, da questi movimenti, una prima e pronta risposta all'ultima Settimana Sociale dei Cattolici ed all'appello di Benedetto XVI, rivolto a Cagliari al mondo cattolico, per un servizio allo sviluppo sostenibile.

Ed a Saint Vincent, nella sede che ha reso celebri i Convegni politici organizzati da Carlo Donat Cattin, continua l'azione culturale per dare trasparenza alla politica del paese, favorendo il dialogo responsabile nei riguardi del Bene comune, (senza inciuci e convergenze segrete).

La Fondazione che s'ispira all'opera di Donat Cattin, ha voluto, quest'anno, centrare l'attenzione del Governo e dell'Opposizione (sono intervenuti, ministri in carica e ministri ombra, assieme ad intellettuali ed operatori sociali di sinistra e di centro, parlamentari, sindaci ed assessori da diverse regioni) su alcuni temi di grand'attualità ai quali sono molto sensibili i movimenti dei laici credenti e quanti, aperti all'unità del genere umano, sono interpellati dai popoli che soffrono la fame, le malattie, l'assenza di lavoro, di strutture scolastiche educative, e d'istituzioni democratiche.

Invitata a seguire i lavori ed i dibattiti, una forte rappresentanza giovanile, proveniente dalle ultime classi dei Licei e Istituti superiori del paese. Per la prima volta, sono stati presenti Licei meridionali della Puglia (C. Sylos di Bitonto), della Campania (Ist. A. Gentileschi di Napoli) e della Sicilia, rappresentata dal Liceo ginnasio Garibaldi di Palermo, con Veronica Notarbartolo e Daniele Guzzetta, autori di un filmato su Maredolce e sull'Oreto, applaudito e premiato, davanti al Preside Antonio Martorana e alla professoressa Laura Bisso..

I partecipanti al IV Concorso nazionale **"Giovani Idee.- L'Uomo artefice del suo ambiente"- Natura e Uomo-Voci del pianeta malato**. hanno proiettato gli interessanti cortometraggi, realizzati dalle scolaresche interessate al concorso e presentate da Claudio Donat Cattin e dal Coordinatore nazionale dei convegni e dei concorsi della Fondazione, Giampiero Benigni.

I filmati hanno riscontrato l'interesse della critica e della commissione giudicatrice, che ha apprezzato e premiato i documentari prodotti con l'uso delle tecniche e dei più moderni strumenti massmediali, dimostrando la presenza, nel paese, di scuole che affrontano, con modernità, i temi del futuro dell'umanità, con impegno scientifico e partecipazione sociale diffusa.

Relatore della prima giornata del Convegno, presentato da Claudio Donat Cattin, Guido Bertolaso, Sottosegretario della Presidenza con delega alla Protezione Civile, presente tra la giuria del concorso, composta d'esperti di cinematografia, ecologia e ambiente.

Alla visione dei cortometraggi realizzati dagli studenti, ha voluto partecipare il maestro Mogòl assieme ad una sua orchestra, formata da brillanti ed affermati giovani allievi multinazionali.

Mogòl ha intrattenuto i giovani con una lezione -relazione su come nasce una canzone nel nostro tempo e su come la memoria e la tradizione, nella musica, se espressione di verità e di sentimenti umani, sa parlare ancora alle nuove generazioni, per essere cultura senza tempo, foriera di dialogo e di forti sentimenti umanizzanti.

E dai giovani e dai loro provocatori filmati è venuto il rifiuto ad avanzare proroghe da parte del Governo agli impegni internazionali di Kyoto, nella difesa dell'ambiente e d'ogni patrimonio naturale.

Il tema della **"Sicurezza e l'Immigrazione"** è stato trattato da Giancarlo Borra, Sergio Chiamparino, Don Giovanni Santona e nell'atteso intervento del Ministro dell'Interno Roberto Maroni, assiduo e stimato frequentatore dei convegni di Saint Vincent, lungamente applaudito per alcune decise azioni contro ogni tentativo di manifestazioni e gesti razzisti.

Generale la convinzione, emersa nel convegno, che aiutare lo sviluppo dei paesi di provenienza degli immigrati sia un dovere dei popoli europei e tra questi del nostro, non solo per evitare esodi biblici verso la Sicilia e l'Europa, ma primariamente per offrire al lavoro, alle nostre imprese, alle tante professionalità dell'Occidente, nuove occasioni per il trasferimento di tecnologie e conoscenze, utili anche alla presa di coscienza dei diritti fondamentali della persona e del lavoro e al diffondersi della cultura dello sviluppo sostenibile.

Comune, negli interventi dei partecipanti al Convegno le considerazioni del rifiuto delle classi scolastiche separate per gli stranieri e dell'emarginazione abitativa degli immigrati, nonché la richiesta di centri di prima accoglienza aperti ad iniziative d'integrazione culturale, linguistica, sanitaria e normativa, così come richiesta negli stessi giorni a Pantelleria dai Vescovi della Conferenza episcopale siciliana e dai maestri cattolici dell'AIMC.

Il dibattito sulla democrazia partecipata e sulle preferenze come valore ha trovato ampie convergenze nella giornata dedicata alla **"Questione cattolica dopo la DC"**, la quale non riguarda tanto la rappresentanza dei cattolici in questo o quel partito o schieramento, quanto la capacità dei cattolici italiani di orientare l'intera società, sollevando e affrontando certe materie eticamente sensibili, i valori "non negoziabili", che riguardano la vita e la morte degli uomini, la famiglia, la scuola paritaria, l'economia solidale.

Vi hanno preso parte Giorgio Merlo, Savino Pezzotta, Carlo Giovanardi, Castagnetti, ed il Ministro per l'attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, con successivi interventi di Ferdinando Russo che ha proposto ai cattolici di attivare settimane sociali a livello regionale, nel corso del 2009, di Giuliano Orlandi e di numerosi giovani.

Tra i presenti gli on.li. Delfino, Morgando, Affronti, il Preside Martorana, i rappresentanti delle Regioni Lombardia, Valle d'Aosta, e delle province di Brescia e Bergamo, la prof.ssa Laura Bisso di Sicilia Mondo, l'Avv. Salvatore Vitale, Enrico Cherubini, Luigi Preti, Ambrosi, Moleri,

Santise, Davico, Diana, Libia, Capra, valenti organizzatori dei gruppi provenienti da Roma, Brescia, Torino, Bergamo, Venezia, Napoli, Bari, Caltanissetta, Palermo..

Per Pezzotta ,il sindacalista tanto amato dal popolo di Saint Vincent e dall' associazionismo cattolico presente, l'attuale divisione del paese in due fronti, molto contrapposti, <genera l'idea della violenza, non solo verbale. Serve un sistema politico più articolato e la preferenza è importante per scegliere dentro gli schieramenti le persone che ci sono congeniali.>

Al tema delle **Riforme costituzionali ,della revisione della legge elettorale, del potenziamento del federalismo** ,nella giornata conclusiva del Convegno ,hanno portato interessanti spunti di possibili convergenze, Sandro Fontana, il Vice presidente del parlamento Europeo Mauro ,l'On. Bruno Tabacci, il ministro Roberto Calderoli e Livia Turco, sollecitando l'utilizzo dei dibattiti che si sono svolti negli ultimi anni e d'alcune conclusioni operative di larga maggioranza ,sulla diversificazione delle due Camere, sulla riduzione del numero dei parlamentari ,sul rafforzamento della funzione del Premier, sul federalismo fiscale solidale e sulla sussidiarietà .

Questo settimo appuntamento della nuova edizione dei Convegni di studio di Saint Vincent, nel vivo ricordo di Carlo Donat Cattin, ideatore delle edizioni degli anni 70 e 80 ,conferma così la linea del laicato del mondo cattolico, impegnato a ricercare un costruttivo confronto tra le diverse culture e anime politiche del nostro Paese.

Tra protagonisti sindacali ,rappresentanze dell' associazionismo laico ed ecclesiale e dei partiti, nell'impegno condiviso dell'operare per il Bene Comune , nel rispetto della Costituzione e nell'attesa delle riforme che non ne neghino gli ideali ed i principi fondanti, fermi comunque ad allargare e rendere partecipativa l'area della democrazia in tutte le dimensioni territoriali , (locali, nazionali, europee e mondiali) per la costruzione di uno stato moderno, difensore della pace e della libertà, artefice di solidarietà nel panorama della società globalizzata.

Postato in: Cultura, Generale, Sociale, Solidarietà | Contrassegnato da tag: Cattolici in politica, Convegno di studi politici, Ferdinando Russo, Fondazione Donat Cattin, Reti in opera, Sant Vincent

« Contro la Riforma, che non c'è? L'altro 1968. La nascita del dissenso organizzato nella Chiesa Cattolica »

Leave a Reply

Name (required)

Mail (will not be published) (required)

Website